

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È cominciato a Montecitorio il dibattito sulla fiducia

## Il governo è partito male Craxi, discorso generico per coprire la realtà d'un programma conservatore

Sottolineata la scelta del pentapartito come politica di lungo periodo - Nel testo definitivo dell'accordo a cinque confermato l'impegno al contenimento del salario reale - Ribadito «sì» alla installazione degli euromissili - Oggi parlano Enrico Berlinguer e De Mita

### Dove sta la contraddizione

Chi vuole giudicare l'esordio del pentapartito in Parlamento deve tener conto prima di tutto dei due diversi binari lungo i quali il governo si è mosso. Bettino Craxi si è presentato infatti non con uno, ma con due documenti: quello del breve discorso che ha letto dal banco del governo, e quello costituito dal testo programmatico definitivo, sottoscritto dai cinque partiti e fatto distribuire ai deputati. Del discorso si può dire una cosa molto semplice: contiene molte affermazioni politiche discutibili e criticabili, ma si segnala soprattutto per la sua estrema generalità. Alle dichiarazioni di carattere generale, che spesso passano a volo molto alto sulla realtà, egli accenti insistiti su ciò che sarebbe desiderabile e necessario non fa seguire mai la precisa indicazione delle scelte politiche e degli strumenti indispensabili per raggiungere gli obiettivi politici decisivi. Si afferma che lo Stato deve intervenire soprattutto per sostenere la parte più povera della società, si parla delle difficili condizioni degli anziani, e dei giovani che non trovano lavoro, ma il discorso resta come sospeso in aria. Appare un appello privo di solidi argomenti con la realtà.

La linea politica è quella del programma. Se, appunto, si scende sul secondo binario della presentazione del governo — quello del testo sottoscritto dai cinque partiti — la contraddizione ci si rivela in modo nettissimo. Le scelte delineate in questo documento — l'uscita da De Mita e a Spadolini — vanno nella sostanza in direzione esattamente contraria rispetto alle generiche posizioni del presidente del Consiglio. Qui vi è chiaramente espressa la politica dei due tempi (prima la lotta all'inflazione, poi vedremo), negata a parole ma affermata nella sostanza; qui vi è il delirio di un attacco serio alle conquiste dei lavoratori in fatto di difesa del salario; e qui si mettono in discussione alcuni caposaldi della politica sociale, senza peraltro offrire la indicazione della strada maestra di un nuovo sviluppo. E questo accade non a caso. Si tratta, infatti, della conseguenza dei condizionamenti moderati e conservatori cui è esposto il gover-

no, una volta che sia stata scelta la formula pentapartita e ci si sia chiusi nel recinto di questa maggioranza. Craxi ha cercato di sfuggire, almeno in parte, alla morsa della logica della coalizione attuale con l'artificio del doppio documento. Ma sul punto più rilevante, quello delle alleanze e del tipo di governo, ha voluto addirittura marcare il carattere di lungo periodo della scelta pentapartita. La «stabilità politica», l'«autosufficienza della maggioranza», sono altrettanti segnali d'una volontà di durata, e di durare su questo terreno.

Il presidente del Consiglio ha addirittura cercato di improvvisare un retroterra storico e ideologico del pentapartito, parlando delle «correnti cattoliche europee» (ha citato Gonella), del liberaldemocratico, del socialismo riformista. Tesi già discutibili se proiettate sullo scenario europeo, ma non a sbaglia se riferita all'Italia. Qui esiste una grande corrente storica, quella rappresentata dal PCI, senza la quale è assolutamente impossibile fare o addirittura immaginare una politica di rinnovamento. Oppure, il cambiamento sarebbe possibile con Giovanni Malagoli, ma non con i comunisti italiani? Tesi ardite e difficilmente dimostrabili.

Craxi ha voluto rassicurare che il suo non è un governo conservatore. Strana (ma anche sintomatica) precisazione per un presidente del Consiglio socialista, il quale, d'altra parte, non ha trovato il modo di parlare del PCI in modo diretto ed esplicito. Si è avvicinato al tema solo quando ha fatto cenno alla necessità di un «controfronto con le opposizioni», messe tutte insieme e sullo stesso piano. Su di un aspetto tuttavia del nuovo governo, l'aspetto dell'«autonomia» è stato invece sottolineato. Craxi si è discostato sia dalle posizioni dell'Internazionale socialista, sia da quanto egli stesso sostenne di innanzi al Congresso comunista a Milano, quando propose una trattativa senza limiti di tempo. Ora l'auspicio della trattativa viene inserito in un quadro che prevede l'installazione dei missili alla scadenza del 1983. Questa è la realtà.

Candiano Falaschi

### Merloni approva, la DC allude a patti segreti

ROMA — Il pentapartito è «la sola maggioranza politica possibile», ha detto subito Craxi per fugare certi fantasmi — «non per questo chiusa al dialogo e alla collaborazione». Con chi, il dialogo? Bettino Craxi non pronuncerà mai il nome del PCI, si riferirà semplicemente alle opposizioni e poi, nel fare un elenco dei grandi filoni progressisti, si riferirà solo al populismo cattolico, alla cultura liberale, e al socialismo democratico. Per il riferimento a questi valori Craxi si sente coperto: «Il governo non sarà e non potrebbe essere un governo conservatore», tanto più che il suo equilibrio interno «rende anzitutto alternativo alla DC non di meno il progetto di alternanza» proposto dallo stesso Craxi quattro anni fa.

Il presidente del Consiglio  
Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

### Il numero dei sottosegretari sale a 59: un record nella storia della Repubblica

A PAG. 2

### Allarmante svolta La Francia interviene nel Ciad?

Jet libici respinti  
da caccia americani

L'incidente, avvenuto lunedì, reso noto ieri  
Reagan invoca la «legge sui poteri di guerra»

PARIGI — Il precipitare delle operazioni militari nel Ciad attorno all'asi di Faya Largeau ha provocato ieri sera una reazione francese di cui è ancora difficile misurare la portata. Le conseguenze di Parigi ha deciso l'invio di reparti militari a Ndjameña, un distaccamento di 180 paracadutisti in qualità di istruttori militari specializzati del contingente francese di stanza nel Centroafrica, secondo un comunicato del ministero della Difesa, si troverebbe già nella capitale ciadiana.

La notizia ha provocato impressione a Parigi e una certa inquietudine regnava ieri sera negli ambienti politici. Essa, «applies integralmente», il ministro degli Esteri Chirac aveva dichiarato che «la Francia non vorrebbe che si aprisse una guerra tra cittadini», ma non aveva nascosto i pericoli di una internazionalizzazione del conflitto.

Chirac aveva ricordato che la Francia è legata al governo legale di Ndjameña da un accordo di cooperazione che essa «applies integralmente». Questo accordo, come è noto, non fa menzione di interventi militari diretti, ma prevede che in caso di ripetuto di non voler superare, di qui il rifiuto di Parigi di accogliere i ripetuti appelli lanciati in questi giorni da Hisse Habré affinché la Francia impieghi i suoi aerei da combattimento Jaguar di stanza in Africa contro gli attacchi dell'aviazione libica. Oggi ci si chiede se l'invio di truppe francesi a Ndjameña non sia un passo verso quell'«adattamento del mezzo» secondo le necessità che sarebbe stato in questi giorni allo studio del ministero della Difesa francese proprio nell'ambito dell'applicazione dell'accordo franco-ciadiano del '76.

Il passo francese era stato in qualche modo preannunciato a Washington da una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Ripetendo esplicitamente l'opinione del presidente, il portavoce aveva affermato in serata che Gheddafi vuole rovesciare il governo del Ciad, e che la situazione è considerata a Washington «seria e minacciosa». Il governo francese, aveva aggiunto Speakes, «è pronto a prendere le decisioni appropriate». Poco dopo, da Parigi, si era annunciato l'invio dell'unità francese a N'Djamena.

Franco Fabiani

WASHINGTON — Nuovi incidenti vi sono stati, nella giornata di lunedì, tra gli F-14 della portaerei americana «Enterprise», che naviga nel Mediterraneo tra la Sicilia e le coste della Libia e alla VI flotta USA. Lo ha annunciato ieri il dipartimento di Stato affermando che gli aerei libici, alcuni caccia «MIG-23» e un «Mira-

### La versione ufficiale contraddetta dalle testimonianze

## I feriti in ospedale confermano: a Comiso cariche a freddo

Un'aggressione immotivata e di inaudita violenza - Un uomo e una donna ricoverati con trauma cranico raccontano - Iniziative a sostegno dei due giovani arrestati

Dal nostro inviato  
COMISO — Sulla piazza del paese c'è un cartellone con le poche foto che documentano la brutale aggressione della polizia ai pacifisti. La gente si ferma a guardarle, e discute. I giovani del campo internazionale della pace sono lì in gruppetti, davanti al bar, intorno alla fontana. Molti camminano ancora in modo malfermo ed hanno addosso i vistosi segni delle violenze. Da molti anni in Italia non si verificava un simile attacco a una così scoperta opera di mistificazione dei fatti.

La versione ufficiale della Questura di Ragusa, ripresa pari pari da gran parte dei quotidiani e dei notiziari della Rai, è contraddetta dalle decine di testimonianze di quanti, compresi numerosi parlamentari, l'altra mattina erano davanti alla base militare. È stata un'aggressione immotivata e di inaudita violenza, contro un movimento che proprio sul tema della non violenza e della mobilitazione democratica fonda la sua forza e la sua coesione. E non servirà il brutale intervento dell'altro ieri a ricacciare indietro.

L'impegno dei pacifisti continua. Si stanno preparando le iniziative in sostegno dei due giovani arrestati. Uno è Jochen Lorenzen, di Berlino Ovest, giunto a Comiso circa un anno fa e raggiunto da ingiustificati ordini di rimpatrio dell'autorità di polizia. L'altro è il compagno Daniele Altomoro, di Gela, che, in qualche anno studia a Pisa ed è membro del Comitato federale del PCI di questa città. Sono accusati di «oltraggio e resistenza a pubblica ufficiale» e saranno interrogati oggi dal magistrato.

Come sono avvenuti gli arresti?  
Sergio Criscuolo  
(Segue in ultima)

### I deputati aggrediti: «Nuova pagina nera»

Un'affollata conferenza stampa a Montecitorio  
dei parlamentari vittime delle cariche poliziesche

ROMA — Era gremita di giornalisti e di parlamentari la sala stampa di Montecitorio, ieri mattina, durante la conferenza indetta per denunciare le gravi violenze di Comiso. Molti fra i deputati presenti (Corvisieri, Castellina, Ronchi, Crucianelli, Russo, Fabrizio Baduel Giordano, altri ancora) appena poche ore prima erano in quel centro siciliano, davanti all'aeroporto Magliocco dove si vorrebbe allestire la base missilistica, seduti in terra con altre centinaia di pacifisti giunti da tutta Italia e da altre parti d'Europa. E anche sui parlamentari, così come su tutti i manifestanti inermi, si è scatenata una furia di cariche poliziesche, brutale e immotivata — la carica della polizia, irresponsabilmente ordinata dal questore di Ragusa, Borgese, la cui destinazione è stata sollecitata dal PCI ancora ieri mattina. Si sono qualificati, hanno agitato le tessere di riconoscimento, hanno cercato di indurre alla ragionevole e responsabile dell'ordine pubblico. Per tutta risposta sono stati stratonati,

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

### Nell'interno

## Una telefonata da Caracas accusa i killer di Palermo

Nuove rivelazioni sull'uccisione del giudice Chinnici. All'origine dell'arresto del libanese c'è una sua telefonata da Caracas — dove la cosca dei Greco ha una base — in Sicilia, intercettata dalla polizia. Il libanese concordava con Vincenzo Rabito come organizzatore dell'attentato. Le vittime dovevano essere il giudice Giovanni Falcone e l'alto commissario De Francesco. Improvvisamente è stato cambiato obiettivo: hanno ammazzato Chinnici.

A PAG. 5

## Il dollaro cede solo 5 punti Reagan difende le sue scelte

Nonostante l'intervento della Bundesbank e della Banca centrale francese, il dollaro ieri è rimasto a livelli altissimi. La moneta USA è stata valutata 1592,50 lire. Un calo leggerissimo rispetto alla quota record di lunedì. Reagan difende le sue scelte.

A PAG. 2

## In Guatemala dopo il golpe insediato il nuovo dittatore

Insediato in Guatemala Oscar Mejia Victores, nuovo dittatore. A Washington rivelati i retroscena del golpe: Mejia Victores aveva incontrato nei giorni scorsi alti ufficiali USA. Una testimonianza di Rigoberta Manchù, india, dirigente sindacale, sulla repressione dei regimi militari contro la popolazione.

A PAG. 3

## Per il caso Negri la Giunta orientata a rinviare la decisione a settembre

La riunione, durata sino a notte, è stata aggiornata ad oggi - In mattinata era emersa una posizione favorevole ad autorizzare l'arresto - Comunicato del gruppo comunista

ROMA — La riunione della giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera sull'affare Negri è stata ancora sospesa, ieri sera a tarda notte, e aggiornata a stamani. Si tratta di decidere su una proposta avanzata in serata dal socialdemocratico Corrales e dal radicale Mellini che chiede di rinviare a settembre la decisione sulle richieste della magistratura (e in particolare sul punto controverso dell'arresto o no di Toni Negri), tenendo presente anche le nuove richieste — formulate proprio ieri — che giungono dalla procura della Repubblica di Milano e di Padova.

La decisione di sospendere è venuta ieri sera, dopo che in mattinata il relatore (il liberale De Luca) si era dichiarato tendenzialmente favorevole all'autorizzazione all'arresto (sulla questione dell'autorizzazione a procedere non ci sono dubbi da parte di nessuno) e aveva trovato il sostanziale accordo del Pontello e del comunista Lodà. In ogni caso toccherà poi all'assemblea della Camera (la cui convocazione è prevista per il 12 settembre) accogliere o respingere la richiesta della giunta. In serata l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti ha diffuso un breve comunicato nel quale espresse: «Fiducia nella serietà dell'esame del caso Negri condotto dai membri comunisti della giunta per l'autorizzazione a procedere in piena libertà e responsabilità, senza che gli organismi direttivi del gruppo parlamentare del

partito abbiano ritenuto di dover esprimere pregiudizialmente un loro orientamento in un senso o nell'altro. L'assemblea del gruppo — prosegue il comunicato — sarà convocata per una approfondita discussione e per le opportune decisioni prima che la Camera sia chiamata — nella seconda settimana di settembre — a pronunciarsi sulle conclusioni cui sarà pervenuta la giunta per le autorizzazioni».

La discussione, ieri mattina è stata aperta da De Luca con un breve intervento, nel quale ha ripetuto tutte le argomentazioni (quelle favorevoli e quelle contrarie all'arresto) che già aveva esposto il giorno precedente. Ci sono una serie di elementi «oggettivi»

### ULTIM'ORA

## Attentato sulla Firenze-Bologna Nessuna vittima

FIRENZE — Un ordigno di natura imprecisa è stato fatto esplodere sulla linea ferroviaria direttissima Firenze-Bologna, fra Vernio e Vaiano, nella galleria del Cerbino, poco prima del passaggio dell'espresso Roma-Milano intorno alle 23,50. L'attentato ha provocato la rottura di vetri del locomotore ma il convoglio ha fatto in tempo a fermarsi e non vengono segnalati danni alle persone.

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15



Il pilota libico



NDJAMENA — Il pilota libico presentato alla stampa sarebbe stato catturato due anni fa

Un nostro corrispondente  
PARIGI — Il precipitare delle operazioni militari nel Ciad attorno all'asi di Faya Largeau ha provocato ieri sera una reazione francese di cui è ancora difficile misurare la portata. Le conseguenze di Parigi ha deciso l'invio di reparti militari a Ndjameña, un distaccamento di 180 paracadutisti in qualità di istruttori militari specializzati del contingente francese di stanza nel Centroafrica, secondo un comunicato del ministero della Difesa, si troverebbe già nella capitale ciadiana.

La notizia ha provocato impressione a Parigi e una certa inquietudine regnava ieri sera negli ambienti politici. Essa, «applies integralmente», il ministro degli Esteri Chirac aveva dichiarato che «la Francia non vorrebbe che si aprisse una guerra tra cittadini», ma non aveva nascosto i pericoli di una internazionalizzazione del conflitto.

Chirac aveva ricordato che la Francia è legata al governo legale di Ndjameña da un accordo di cooperazione che essa «applies integralmente». Questo accordo, come è noto, non fa menzione di interventi militari diretti, ma prevede che in caso di ripetuto di non voler superare, di qui il rifiuto di Parigi di accogliere i ripetuti appelli lanciati in questi giorni da Hisse Habré affinché la Francia impieghi i suoi aerei da combattimento Jaguar di stanza in Africa contro gli attacchi dell'aviazione libica. Oggi ci si chiede se l'invio di truppe francesi a Ndjameña non sia un passo verso quell'«adattamento del mezzo» secondo le necessità che sarebbe stato in questi giorni allo studio del ministero della Difesa francese proprio nell'ambito dell'applicazione dell'accordo franco-ciadiano del '76.

Il passo francese era stato in qualche modo preannunciato a Washington da una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes. Ripetendo esplicitamente l'opinione del presidente, il portavoce aveva affermato in serata che Gheddafi vuole rovesciare il governo del Ciad, e che la situazione è considerata a Washington «seria e minacciosa». Il governo francese, aveva aggiunto Speakes, «è pronto a prendere le decisioni appropriate». Poco dopo, da Parigi, si era annunciato l'invio dell'unità francese a N'Djamena.

Franco Fabiani

WASHINGTON — Nuovi incidenti vi sono stati, nella giornata di lunedì, tra gli F-14 della portaerei americana «Enterprise», che naviga nel Mediterraneo tra la Sicilia e le coste della Libia e alla VI flotta USA. Lo ha annunciato ieri il dipartimento di Stato affermando che gli aerei libici, alcuni caccia «MIG-23» e un «Mira-

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15

A PAG. 15